

Nota pastorale sulla catechesi e sui catechismi

a cura della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi ha esaminato la situazione creatasi in Italia nel campo della pastorale catechistica, soprattutto nel campo della pastorale catechistica dei fanciulli, in seguito al moltiplicarsi delle edizioni di sussidi di vario genere, mentre si è in attesa della pubblicazione dei nuovi catechismi.

Per offrire un orientamento agli operatori della pastorale e per sollecitare la responsabile collaborazione degli autori e degli editori la Commissione ritiene opportuna una nota che riaffermi gli indirizzi metodologici e i principi dottrinali già espressi nei recenti documenti del magistero episcopale, dando al tempo stesso alcune informazioni sulle attuali fasi di compilazione dei nuovi catechismi.

A PROPOSITO DI ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI E DI ALCUNI INDIRIZZI OPERATIVI DELLA PASTORALE CATECHISTICA

I Catechisti

La catechesi è missione di tutto il popolo di Dio. A titolo specifico e originario, essa spetta ai Maestri e Pastori che Dio ha posto a reggere la Chiesa (1).

Per questo, la catechesi ha senso se è un vero e proprio « atto ecclesiale », autentica espressione di comunione gerarchica attorno ai Pastori, « perché i membri del popolo di Dio sono vincolati tra loro, in vario ordine e in varia misura, dalla partecipazione al sacerdozio di Cristo e dal mandato apostolico » (2).

Pertanto, una catechesi che non sia attenta a questo principio di fede e agli orientamenti operativi che ne conseguono, tende a chiudersi entro i limiti angusti di una semplice esperienza di gruppo o di un semplice « fatto pedagogico-culturale ».

Il carattere trascendente della Parola e della catechesi

In Italia, la catechesi e ogni altra forma di ministero della Parola, si rivolgono normalmente a persone già battezzate, già efficacemente chiamate alla comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, già

1) Cfr. LG, 25; CD, 14.

2) RdC, 190; cfr. anche 12-13; cfr. pure il *Direttorio Catechistico Generale*, 13.

ricche, almeno in forma germinale, delle virtù teologali e dei doni dello Spirito Santo. La catechesi, prima ancora che sui metodi, deve contare su questa realtà misteriosa, in una visione di fede, di speranza e di carità, per far maturare armonicamente i germi della vita cristiana e tradurli nella vita di ogni giorno (3).

La Chiesa, primordiale educatrice della fede, è costante nel darci questo insegnamento e questo esempio, traendo l'ispirazione ultima di ogni scelta metodologica dalla familiarità e dalla comunione con il Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo, perché solo nella fedeltà alla pedagogia divina prende luce piena la crescita cristiana.

Non è nemmeno il caso di ripetere quanto siano accetti e raccomandati, per la catechesi, i contributi delle scienze umane, come la psicologia, la sociologia, la metodologia e la didattica. Ma, quando si fa catechesi, è essenziale ricordare che « gli stessi principi naturali delle scienze dell'educazione vengono assunti in questo ordine superiore, dove acquistano nuove motivazioni e nuova fecondità » (4).

Catechesi, integrazione tra fede e vita

Quanto alla metodologia catechistica, con soddisfazione va preso atto che in questi ultimi anni si vanno sviluppando anche nel nostro paese fondamentali linee di rinnovamento.

Così, per fare solo qualche richiamo, è lodevole lo sforzo di coinvolgere nella missione catechistica verso il fanciullo, la famiglia, la scuola, l'ambiente e la intera comunità parrocchiale. E' lodevole la volontà di impegnare costantemente i catechisti in una coraggiosa revisione cristiana della propria vita, prima di farsi educatori della fede del fanciullo. E' lodevole pure la preoccupazione di far convergere tutta l'opera catechetica all'integrazione tra fede e vita e di farne costantemente una preparazione alle celebrazioni liturgiche del mistero, assumendo, come « momenti forti » della catechesi dei fanciulli, i sacramenti dell'iniziazione cristiana e prolungando nella loro vita i frutti dei misteri pasquali. Merita vivo apprezzamento anche lo sforzo di collegare strettamente il metodo e i contenuti della catechesi, per fare emergere nella sua originalità un autentico discorso di educazione cristiana.

Va detta, tuttavia, una parola chiara a riguardo di sussidi che, per difetto o per eccesso, interpretano in modo unilaterale o parziale quegli orientamenti che sono vivamente raccomandati anche dai più recenti documenti del magistero.

Sotto questo profilo, non sono convincenti quei testi, che sembrano preoccupati esclusivamente di presentare delle sintesi astratte di carattere teologico, biblico o liturgico, con scarsa attenzione al contesto

3) Cfr. CD, 14; RdC, 163 - 17.

4) Cfr. RdC, 161.

concreto della vita di fede. Destano, per altro verso, seria preoccupazione quei testi, che assumono il dato esperienziale e lo traducono immediatamente in catechesi, senza averlo prima attentamente confrontato con la fede e la vita misteriosa della Chiesa (5).

Dimensione antropologica, non riduzione antropologica

L'esperienza di vita è assunta legittimamente come avvio, come stimolo e anche come oggetto della catechesi (6).

Ma essa, per natura sua, è intrinsecamente impari a dare una autentica educazione di fede. Difatti, ogni esperienza umana è limitata, soggettiva, unilaterale; talvolta può perfino deformare il giudizio nei riguardi di Dio e della Rivelazione. L'educazione di fede, invece, ha bisogno del contatto vivo con la divina storica iniziativa della Rivelazione. Ha bisogno della mediazione apostolica e della Chiesa. E' nella Chiesa, che il dato esperienziale può avere la sua autentica verifica cristiana, la sua interpretazione ultima e può aiutare a raggiungere la salvezza portata da Cristo.

Ove manchi il confronto del dato esperienziale con la fede e la vita misteriosa della Chiesa, la catechesi difetta inevitabilmente del senso del mistero e della trascendenza; il dato scritturistico si distorce a semplice « cifra dell'umano »; la dimensione antropologica della catechesi può facilmente nascondere una riduzione antropologica del mistero (7).

Quando si dice « confronto con la fede e la vita misteriosa della Chiesa », si dice più in concreto confronto con la Tradizione, con la « lettura ecclesiale » della Bibbia, con il Magistero, con la Liturgia, con il senso di fede del popolo cristiano, con la teologia (8). Anche con la teologia: se non viene considerata come arida serie di nozioni astratte, né come saggistica superficiale, ma come carisma della Chiesa e per la Chiesa, la teologia diviene indice di maturità e fonte di grande consolazione spirituale per tutti i fedeli (9).

Testi catechistici e formulazioni dottrinali

La Commissione, fedele alle deliberazioni dell'Assemblea della C.E.I., riafferma la necessità che tra i sussidi didattici, specialmente quelli destinati alla catechesi dei fanciulli e degli adolescenti, abbiano particolare risalto i testi veri e propri, da dare in mano ai destinatari, affinché essi vi possano sempre ricorrere per ritenere, assimilare e professare la fede annunciata nella catechesi e per confrontare le proprie esperienze. Si ritengono del tutto insufficienti, se adottate senza un

5) Cfr. RdC, 166.

6) Cfr. RdC, 162; DCG, 74a - b.

7) Cfr. DCG, 4 c.

8) Cfr. RdC, cap. VI.

9) Cfr. RdC, 111, 176; cfr. anche: C.E.I., *Magistero e teologia nella Chiesa*, 16.1-1968.

testo diretto ai destinatari, delle semplici schede o fogli volanti, redatti quasi esclusivamente per provocare una dinamica di gruppo, senza sufficiente attenzione al carattere primariamente propositivo e assertorio della catechesi.

Si ribadisce qui anche la necessità che, quale punto di arrivo o quale punto di partenza, nei sussidi catechistici non manchino mai le formulazioni dottrinali, ovviamente redatte con espressioni letterarie convenienti alle varie età e condizioni dei fedeli (10).

Le formule, infatti, « sono, in misura varia, elemento fondamentale della metodologia catechistica. Sono da considerare in tutto il loro valore pedagogico; non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momento di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante per l'intelligenza, di professione di fede di fronte a se stessi ed alla comunità, di dialogo con Dio e con i fratelli, di guida alla preghiera » (11).

Si deve rilevare che, nonostante gli sforzi compiuti in recenti pubblicazioni, spesso ci si limita a semplici formulazioni di carattere psicologico-linguistico. Simili formulazioni possono anche avere una loro funzione (purché, tra l'altro, siano davvero dignitose e culturalmente valide); non sono però da confondere con le formulazioni dottrinali tanto opportunamente descritte nei documenti citati.

I contenuti della catechesi

Quanto ai contenuti della catechesi, la Commissione segnala alcuni gravi rischi in atto, derivanti in gran parte da inesatte impostazioni metodologiche:

a) non è lecito nella catechesi presentare opinioni personali o ipotesi di studio, come se fossero dottrine di pacifico possesso della Chiesa. Prima di tutto, la catechesi è essenzialmente preciso annuncio della fede della Chiesa; è « presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare » (12).

Solo secondariamente la catechesi potrà educare a comprendere il significato della ricerca teologica e, se occorre, della opinione teologica; a condizione, però, che questo risponda alle reali esigenze spirituali dei fedeli e alle loro effettive capacità culturali, non alle pressioni di una saggistica superficiale o di semplici discussioni di moda, e sempre tutto riferendo alla fede e alla vita misteriosa della Chiesa;

b) è doveroso che nella catechesi trovino posto, oltre ai grandi contenuti della fede, « anche i temi che le condizioni storiche e ambientali rendono particolarmente attuali e urgenti » (13). Ma occorre sempre rispettare l'età dei catechizzandi, mantenere le giuste proporzioni peda-

10) Cfr. DCG, 73, RdC, 11,54,83,177.

11) RdC, 177.

12) RdC, 30.

13) RdC, 96.

gogiche, avere cura di non alterare i contenuti di fondo, conservare anche a queste riflessioni il tono soprannaturale proprio della catechesi, che edifica la fede nella carità;

c) infine, il mistero di Cristo — oggetto primario della catechesi — dev'essere annunciato nella sua interezza (14). Tutti gli uomini hanno diritto all'annuncio integrale del mistero di Cristo, anche i fanciulli. E' solo « la pienezza delle implicazioni e degli sviluppi » del mistero, che ammette una varietà di misura, di modo e di linguaggio, relativa alle attitudini e all'età dei fedeli (15).

Sui grandi contenuti della fede non sono ammissibili né reticenze, né omissioni, né parzialità, né ambiguità: va insegnato tutto, anche se non totalmente, in tutte le età, e sempre con chiarezza e precisione di linguaggio.

Punti essenziali di un'autentica catechesi

La Commissione ritiene doveroso anche indicare espressamente alcuni dei grandi contenuti della fede, che non sempre trovano una soddisfacente e autentica traduzione nei sussidi catechistici e nella catechesi viva:

— Il mistero trinitario. Esso non è sufficientemente annunciato mediante la semplice menzione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, se non è anche affermata la personalità ed uguaglianza delle tre Persone nell'unico Dio.

— La divinità personale e la preesistenza di Gesù come Figlio naturale del Padre.

— L'evento storico della risurrezione vera, reale, corporea di Gesù.

— La soteriologia, cioè l'incarnazione, la vita, la morte e la risurrezione di Gesù *per* la liberazione dell'umanità dal *peccato*.

— La missione di Gesù, maestro di dottrina da credere e promulgatore di comandamenti da osservare. Ridurre il cristianesimo al solo comandamento dell'amore del prossimo è una grave alterazione del contenuto della Rivelazione, la quale presenta quel comandamento come dipendente e ricevente la sua specifica motivazione soprannaturale dal comandamento primo e più grande dell'amore di Dio.

— Il mistero eucaristico, nel suo duplice aspetto di sacrificio e di sacramento, tramite la reale e sostanziale presenza del Corpo e Sangue di Cristo per transustanziazione e la permanenza reale anche al di là della comunione al di fuori della Messa.

— Il peccato originale, consistente non solo nella privazione della grazia santificante ma anche nel disordine interiore della natura: elementi dipendenti, entrambi, da una colpa che è alle origini dell'umanità.

14) Cfr. CD, 12; RdC, capitoli IV e V.

15) Cfr. RdC, 75.

— Il peccato personale, che comporta essenzialmente l'aspetto teologale di offesa a Dio e non può ridursi a colpa psicologica o sociale.

— La prassi del sacramento della Penitenza deve essere conforme all'insegnamento della Chiesa; nessuno può prendersi l'arbitrio di suggerire nella catechesi una prassi diversa.

— Sono elementi essenziali dell'ecclesiologia l'origine divina e la costituzione gerarchica della Chiesa.

— Appartiene al dogma rivelato riconoscere e chiamare Maria come Madre di Dio, Immacolata e Assunta in cielo.

— Appartengono al deposito di fede l'esistenza degli angeli e dei demoni, nonché i novissimi, tra i quali il giudizio e l'inferno.

Nessuna asserita esigenza metodologica può giustificare il silenzio o l'ambiguità su queste verità. Anche ai fanciulli è possibile e doveroso fare questa catechesi, con linguaggio adatto, con sapienza, con umiltà, con fede.

INVITO A UN RESPONSABILE IMPEGNO COMUNE

Verso i nuovi catechismi

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi ritiene suo primo dovere seguire da vicino le ultime fasi della compilazione dei nuovi catechismi. Ha modo così di rendersi conto direttamente della complessità dei problemi e della necessità di fare tesoro di tutte le migliori esperienze in atto nel nostro paese e nella Chiesa.

La Commissione comunica di avere approvato, per la consultazione e la sperimentazione, la stesura del catechismo dei bambini (fino ai 6 anni circa). Con l'autorizzazione del Consiglio Permanente della CEI, questo catechismo passa ora alla stampa e sarà a disposizione delle diocesi nel prossimo mese di giugno.

Comunica, inoltre, che si è giunti alle decisive fasi di stesura anche del catechismo dei fanciulli (6-10/11 anni): esso potrà essere approvato nei mesi estivi. E' pure a buon punto l'elaborazione del catechismo degli adulti che, sotto certi aspetti, è il più impegnativo; si prevede che sarà pronto per l'approvazione, entro l'anno.

Durante la prossima estate, saranno curate anche le prime stesure dei catechismi dei preadolescenti e dei giovani, che potranno essere pubblicati — sempre per la consultazione — nei primi mesi dell'anno prossimo.

Veri e propri catechismi

La Commissione conferma che si intende procedere alla compilazione di « veri e propri catechismi », leggibili nella comunità cristiana anche dai diretti destinatari. Non, dunque, semplici «fondi comuni obbli-

gatori », né semplici « direttori » di pastorale catechistica, né semplici « testi didattici ».

Tale scelta è stata ripetutamente approfondita nei suoi vari aspetti. Essa appare la più opportuna, tenuto conto sia della tradizione catechistica del nostro paese, sia delle esigenze di una pastorale che deve fondare e alimentare la comunione della fede, sia, infine, della necessità di orientare chiaramente il « movimento catechistico » e le iniziative editoriali.

Catechismi e movimento catechistico

C'è chi teme che questa scelta possa in qualche modo mortificare tante energie vive nelle Chiese locali e nel paese. La Commissione Episcopale avverte che ha sempre preso in seria considerazione tali preoccupazioni, confermando, alla fine, il valore preminente di una scelta intesa a creare e promuovere la comunione nella Chiesa. La Commissione Episcopale, d'altronde, ha motivo di ritenere che dei « veri e propri catechismi » possano stimolare vivacemente il « movimento catechistico » e anche l'editoria verso nuovi traguardi, rispondenti alle possibilità di un discorso pedagogico catechistico moderno e ricco.

Su questo particolare problema, connesso con la compilazione dei « veri e propri catechismi » (e con i rapporti « Chiesa — catechesi — catechisti — catechismi — sussidi didattici »), la Commissione favorirà con ogni mezzo l'approfondimento necessario e l'intesa con i Centri catechistici e gli editori, avviando quanto prima opportuni incontri.

Riflettere insieme

Si invitano frattanto quanti hanno responsabilità in questo settore — Uffici Catechistici, riviste, editori e autori — a riflettere responsabilmente sulla scelta dell'Episcopato e a collaborare in sincera comunione di intenti. In particolare, si invita a non promuovere in questo delicato momento nuove iniziative editoriali di vasto raggio, che possano di fatto compromettere o rendere più difficili le prospettive dell'auspicato rinnovamento.

Considerata l'attuale situazione pastorale, è doveroso sottolineare la necessità di compiere ora, insieme, ogni sforzo per raccogliere le indicazioni delle migliori esperienze in atto e metterle responsabilmente a disposizione di tutti, evitando di disorientare gli operatori della pastorale con proposte che spesso appaiono puramente sperimentali, non sufficientemente maturate, a volte ispirate a scuole scopertamente unilaterali o addirittura contrapposte.

Una sperimentazione in settori delicati, come quelli della pastorale catechistica, ha senso e valore se viene condotta con gradualità, in ambienti ristretti e preparati, attorno al Vescovo, nella comunità locale. Mano a mano che si allarga l'ambiente della sperimentazione, si fa più doverosa l'intesa con l'Episcopato e tra le Chiese locali.

Per questo, i nuovi catechismi verranno pubblicati in prima edizione a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, sentito sempre il Consiglio Permanente della C.E.I. Avranno quindi un'ampia sperimentazione nelle diocesi, attorno ai Pastori. Saranno, infine, riveduti e sottoposti all'approvazione definitiva dell'Episcopato.

Questa linea operativa, indicata anche dal Direttorio Catechistico Generale (16) e confermata dalla IX Assemblea della C.E.I. (17), apre stupende occasioni per una esperienza profondamente ecclesiale, chiedendo a tutti grande disponibilità, fedeltà, carità e fiducia.

La risurrezione di Cristo alla luce della più recente esegesi

di Mons. Settimio Cipriani

N.B. - Questa nota è stata redatta dall'Autore per incarico della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi.

A) Il vecchio ed il nuovo nella questione della risurrezione

Tutta la fede cristiana è imperniata sulla « realtà » della risurrezione di Cristo, come afferma esplicitamente S. Paolo: « *Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato... Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede, e voi siete ancora nei vostri peccati* » (1 Cor 15,14-17). Ed è anche importante notare che S. Paolo si basa sulla « realtà » della risurrezione di Cristo, per affermare la « realtà » della risurrezione dei morti: « *Se i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto* » (ib. 15,16). L'una cosa è legata all'altra, e coinvolge successivamente il destino del nostro « corpo ».

Sta di fatto, però, che tale avvenimento misterioso ha sempre trovato difficoltà ad essere accettato: lo dimostrano già i Vangeli, che ci riferiscono la diceria, diffusa già fra i Giudei, che il corpo di Gesù sarebbe stato derubato dai suoi discepoli durante la notte (cfr. Mt 28, 13-15); come pure lo dimostra l'accoglienza fatta al discorso di Paolo, all'Aeropago di Atene, non appena l'Apostolo accennò alla risurrezione

16) Cfr. DCG, n. 119; cfr. anche n. 101.

17) Cfr. *Atti della IX Assemblea Generale della C.E.I.*, pag. 135-136.